

La storica fabbrica veronese medita il trasferimento produttivo nella Marca  
**Giacomelli «delocalizza» a Treviso**

La storica fabbrica Giacomelli di Cavaion Veronese, che da quasi un secolo produce mobili da arredamento, rischia la chiusura della sede e il trasferimento della produzione a Treviso. Rischiano così il licenziamento oltre cento dipendenti, quasi tutti della zona, una quarantina dei quali di Cavaion. Così ieri mattina, hanno proclamato una giornata di sciopero e per la prima volta nella storia del paese, gli operai hanno formato un corteo di protesta, con in testa striscioni e bandiere Cgil. Alle 8, con il termometro su -4 gradi, gli oltre cento lavoratori si sono raggruppati davanti ai cancelli dell'azienda, e hanno dato inizio al corteo che silenziosamente è poi sfilato lun-



Una camera arredata Giacomelli

go le vie del paese fino al municipio. I manifestanti hanno voluto incontrare l'amministrazione comunale per cercare sostegno alla trattativa in corso con l'azienda. La Giacomelli è stata assorbita

l'anno scorso dal gruppo MM Minotti-Maistri, che ora ha deciso di delocalizzare la produzione della Minotti a Sondrio e della Giacomelli a Treviso. Da dicembre gli operai non hanno più ricevuto gli stipendi «ed è anche per questo che oggi scioperiamo — ha sottolineato Stefano Facci della Cgil di Verona, in prima fila a guidare la protesta — la Minotti non può semplicemente spegnere le luci della fabbrica: se vuole andare via non lo potrà fare a costo zero». Il nodo della questione, secondo gli operai, sta nel fatto che la nuova società vorrebbe ottenere un cambio di destinazione d'uso della zona, per poter vendere l'immobile industriale di circa 18 mila metri quadrati.

